



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie

ITALIANI PER SCELTA LA LEZIONE DI ENZIO VOLLI



Il Gran Maestro Raffi:

"La Massoneria una risorsa per il Paese"

in questo numero

- 2 Il Gran Maestro Raffi: è la stagione di un nuovo impegno civile
- 3 Libertà e impegno contro odio e razzismo, da Trieste per pensare l'Italia
- 5 Il Grande Oriente, luogo di incontro di uomini liberi
- 6 **ENZIO VOLLI** Da Trieste un anelito di libertà tra multiculturalità, multireligiosità e persecuzioni
- 8 **SHOAH**: Il Grande Oriente d'Italia rende onore alle vittime dell'Olocausto alla Risiera di San Sabba
- 9 Il rabbino capo di Roma: "Vigilare contro rigurgiti di razzismo e intolleranza"
- 10 A Basovizza il Grande Oriente rende omaggio alle vittime delle Foibe
- 11 Al caffè Tommaseo presentazione del libro del Gran Maestro Gustavo Raffi, *In nome dell'Uomo*
- 12 **PIACENZA** Il Grande Oriente premia i giovani del Gioia

- 14 **RAFFI** Nave naufragata all'isola del Giglio: il comandante De Falco è il simbolo dell'Italia migliore
- 15 Visita del Gran Maestro della Gran Loggia dell'Australia del Sud
- 16 Tavole d'Acacia, così i Liberi Muratori raccontano un cammino di Bellezza
- 17 Esoterismo e teatro, la 'tavola' di Emanuele Montagna incanta Ravenna
- 18 Ferdinando Zannetti scienziato, patriota e massone
- 19 "Musica è...", il concorso della Loggia Guerrazzi di Follonica
- 19 Ad Agadir la tomba della memoria
- 20 **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**
- 22 **Dicono di Noi**

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:
Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Il Gran Maestro Raffi: è la stagione di un nuovo impegno civile

Vogliamo contribuire a rimettere in piedi il Paese, La Massoneria è una riserva importante per l'Italia



“Basta con il concerto di rane: l'Italia ha bisogno di messaggi etici e nuovo impegno civile. Serve ritrovare la bussola dei valori”. Così il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, al convegno 'Da Trieste un anelito di libertà tra multiculturalità, multireligiosità e persecuzioni', che si è tenuto presso il Centro Congressi Stazione Marittima Sala Saturnia, Molo Bersaglieri. “Pensare l'Italia – ha proseguito il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – significa porsi con coraggio dinanzi a scenari sempre nuovi. Saper leggere il senso d'incertezza che scorre nelle vene di questo Paese, e in particolare dei suoi giovani. Ci sono troppe intermissioni rispetto a problemi che hanno invece nomi e volti. E attendono soluzioni concrete”.

“Le nostre battaglie per la laicità e la libertà – ha proseguito Raffi – ci indicano alla storia come costruttori. Questo siamo. Sempre. Vogliamo contribuire a rimettere in piedi l'Italia, sanando le insufficienze non solo del Risorgimento ma di ampi tratti della storia repubblicana. Servono pensieri lunghi, non miracoli. Basta con le rincorse, bisogna anticipare. Impegno e lotte vere per ritrovare l'Uomo. La Massoneria è una riserva importante per l'Italia”. Per Raffi, “è la ricerca lo scudo per uscire dalla fatalità della crisi. Bisogna puntare sulla cultura e rilanciare la scuola pubblica. La cittadinanza è esercizio, pensiero e compito. Costruzione di alternative. L'Italia potrà ancora avere un destino se saprà legare tradizione umanistica e innovazione tecnologica, storia e ricerca. Ma ha bisogno di progettualità sociale e nuovi legami di cittadinanza”.

“Non servono zone riparate, ma saper leggere la storia – ha rimarcato Raffi – per questo Trieste è per noi una tappa di riconquista sociale e di cittadinanza attiva. Non ci fermiamo. Questo vento ci porta altre sfide. Ci troveranno in piedi – ha concluso il Gran Maestro – per dare ancora una volta carne e storia alla Bellezza che portiamo nel cuore”.



APPLAUSI PER EMANUELE MONTAGNA CHE HA RECITATO ALCUNI BRANI SIGNIFICATIVI DI GIOSUÈ CARDUCCI, UMBERTO SABA E PETER WEISS

Libertà e impegno contro odio e razzismo, da Trieste per pensare l'Italia

Enzio Volli: "La città ha voluto diventare italiana". Una storia profonda che si fa incontro e dialogo, oltre ogni fede e appartenenza. I costruttori devono aggregare altri uomini per fare spazio al cambiamento. Ora una cordata di uomini liberi che riportino al centro l'Uomo e i suoi valori

Dalle radici della nostra storia, per costruire il futuro. Sabato 28 gennaio il Grande Oriente d'Italia si è dato appuntamento a Trieste per un'altra tappa del suo viaggio identitario nei 150 anni dell'unità nazionale. Intrecciando passato e presente, le riflessioni al Talk Show "Da Trieste un anelito di libertà tra multiculturalità, multireligiosità e persecuzioni", che si è tenuto alla Centro Congressi Stazione Marittima, ha offerto al numeroso pubblico presente una riflessione sulle radici del sentimento nazionale ma soprattutto ha rinnovato l'impegno della Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani nella lotta a ogni forma di odio, razzismo e violenza. Un contributo al dialogo e all'ascolto del diverso, rimarcato a ogni intervento dei qualificati relatori e apprezzato dal numeroso pubblico intervenuto all'evento. Dopo il saluto alle autorità presenti di **Umberto Busolini**, presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia e l'introduzione ai lavori di **Valerio Zanone**, presidente del Comitato scientifico del Grande Oriente per le celebrazioni dell'Unità d'Italia, il Talk Show condotto dal giornalista **Gerardo Picardo**, ha visto gli interventi di **Claudio Bonvecchio**, Università dell'Insubria Varese-Como, **Dino Cofrancesco**, Università di Genova, **Santi Fedele**, Università di Messina, **Fulvio Salimbeni**, Università di Udine ed **Enzio Volli**, Università di Trieste. Du-



rante il talk show, l'attore **Emanuele Montagna** ha recitato alcuni brani significativi di **Giosuè Carducci**, **Umberto Saba** e **Peter Weiss**. A tracciare le conclusioni, è stato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, **Gustavo Raffi**. Tra i numerosi partecipanti al convegno, oltre alle autorità civili era presente il Gran Maestro di Slovenia, **Marko Bitenc**.

"Il viaggio alla riscoperta dei valori identitari che hanno portato all'unità nazionale fanno tappa a Trieste - ha sottolineato **Valerio Zanone** - in coincidenza con la ricorrenza della Giornata della Memoria, celebrata dal Grande Oriente alla Risiera di San Sabba. Una memoria che ripropone la riflessione sui rapporti tra libertà e male, e su quanto le filosofie del progresso tendono a limitare le categorie del male. Il tema del nostro confronto - ha sottolineato il presidente del Comitato scientifico del GOI per i 150 dell'unità d'Italia - ben si adatta alla realtà storica di Trieste nell'interrogarsi sui rapporti tra i concetti 'multietnico' e 'multiculturale', eliminando il sospetto che si possa pensare a una forma di indifferenza etnica. Importante - ha rimarcato Zanone - è la visione multiculturale, del dialogo, dell'arricchimento dei valori che possano andare bene nella diversità delle culture".

E' stata quindi la volta di **Fulvio Salimbeni**, che nel suo intervento su irredentismo e ruolo della Massoneria tra '800 e '900, ha sottolineato come dopo il 1866 (III guerra di indipendenza) il Veneto entra far parte del Regno d'Italia lasciando all'Austria la Venezia Giulia (Litorale austriaco). "Da questo momento - ha proseguito lo storico - na-





sce il movimento irredentista e si crea quella rete di relazioni che si sviluppa anche fuori Trieste. A cavallo tra '800 e '900 per esempio la Massoneria udinese tessava un rete di comunanza con Trieste, dove la Libera Muratoria esercitava un ruolo centrale nella lotta per la italianità e la unificazione al Regno delle cosiddette 'terre irredente'. L'élite politica cittadina era formata prevalentemente da personaggi legati alla Massoneria, così come rilevante era la componente dell'elemento ebraico. Le azioni principali del programma irredentista guidato dai Fratelli puntava a investire sulla scuola e sull'educazione, a salvaguardia della italianità, fondando giornali, riviste, centri culturali, biblioteche e sale di lettura. Il tutto volto all'educazione dei valori nazionali. Un esempio – ha concluso – da riprendere nell'oggi per educare i giovani e aprire loro le strade del futuro”.

Per **Santi Fedele**, la “questione di Trieste è fondamentale per individuare la giusta angolazione del sentire nazionale, nei primi decenni della Repubblica. Dal 1945 al 1954 – ha sottolineato lo storico dell'Università di Messina – si era quasi interrotto un filo spezzato dai traumi del dopoguerra. L'elemento che teneva viva l'idea nazionale era la sorte dei confini ancora non definiti e ciò che rappresentava Trieste, ancora ‘Territorio Libero’, amministrato dal governo alleato, nei confronti dell'Italia. Il ritorno alla madre patria suscitò una generale mobilitazione di entusiasmo in tutta la Penisola. Come hanno scritto Emilio Gentile e Sergio Romano, si è trattato dell'ultima manifestazione di ‘patriottismo risorgimentale’ prima dell'affermarsi delle ‘patrie ideologie’ e degli schieramenti contrapposti dei partiti politici. Alla luce però di quanto vissuto in occasione degli incontri attuali per il 150° dell'Unità nelle varie città italiane, possiamo affermare retrospettivamente che tale manifestazione non è stata l'ultima”.

Su Trieste, città del vento e del confronto tra etnie e religioni, ma anche terreno di ‘scontradura’, come dicono i pescatori del luogo, si è intrattenuto **Claudio Bonvecchio**, sottolineando il “vissuto del tutto particolare e un carattere mitteleuropeo” di Trieste, porta dei Balcani. “Una storia – ha fatto notare lo studioso – che l'ha portata ad avere posizioni di primato europeo e a conoscere successivamente un declino. Comunque volta all'italianità, Trieste ha pagato a caro prezzo la sua stessa specificità, il suo ‘proprio’, nel momento in cui la madre patria non ha saputo recepire il suo patrimonio tradizionale e le potenzialità economiche, il tessuto sociale di respiro europeo formato da una *koinè* in equilibrio consolidato anche dal punto di vista religioso”. In un'ampia riflessione sulla responsabilità della parola, Bonvecchio ha quindi sottolineato il bisogno di ritornare al valore della verità delle relazioni e della costruzione, in politica come nell'impegno civico, dando testimonianza di dialogo.



Dei temi della cittadinanza e dell'incontro nella bellezza della differenza, ha parlato **Dino Cofrancesco**, per il quale “si pone il problema della democrazia liberale in confronto alla multiculturalità. Una concezione liberale che è esigente anche come garanzia della libertà. Quale religione si può ritenere compatibile con tale modello? Fu una delle interpretazioni del cattolicesimo, in particolare l'ala moderata di Cavour, Balbo o D'Azeglio, a rappresentare l'ala moderata nel rapporto politica e religione che rese possibile l'unità. Oggi – ha proseguito lo studioso – spesso ci si chiede quanto possa essere compatibile con il nostro sistema civile l'interpretazione islamica. Nell'eventuale conflitto multiculturale si deve partire dal basso per venire a capo, e comunque il consenso e l'esercizio di determinati indirizzi non possono derogare alle norme che regolano la società civile”.

Applaudito, anche per i sentimenti profondi che ha suscitato, l'intervento di **Enzio Volli**. Una racconto di vita, il suo, nel quale il testimone autentico dei valori della Libera Muratoria ha sottolineato che “c'è una eterna domanda che riguarda le vicende di una città ‘diversa’ come Trieste: perché si parla di anelito di libertà nella sua storia ma anche di persecuzioni? Dopo la parentesi napoleonica, il ripristinato dominio asburgico si è accompagnato a una rapida ascesa economica e demografica, divenendo porto commerciale di importanza europea e città diretta dell'impero, abitata da gente arrivata da ogni parte, nazionalità e religione diversa. Il collante per l'equilibrio socio economico che l'ha resa grande per tutto l'Ottocento è stata la lingua: il dialetto veneto-commerciale da cui una proiezione culturale verso l'italianità. Anche per questo Trieste ha voluto diventare italiana, e da qui la scintilla dell'irredentismo e le lotte per l'unificazione hanno avuto forte rilevanza, a partire dal Comitato Tergestino del 1848 e dal Circolo Garibaldi. Una storia di libertà”.

Nel tracciare le conclusioni, il Gran Maestro



Gustavo Raffi ha richiamato all'impegno civile contro ogni notte della ragione. "I democratici – ha detto – per troppo tempo, dopo la caduta del fascismo, hanno abdicato all'idea di Patria e alla simbolica della Repubblica, riscoprendo questi valori grazie all'azione e al pensiero del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. La Nazione è quel patto di fratellanza che unisce uomini che vivono su un determinato territorio e che rinvergono nella storia e nella cultura le ragioni dello stare insieme". Il Gran Maestro ha quindi ricordato che l'integrazione riguarda i singoli, non le comunità. E che "tutti devono rispettare la legge dello Stato. Non si può sottacere però la grave responsabilità della scuola e di chi ha voluto che precipitasse. La stessa assenza di un'educazione civica – ha fatto notare Raffi – ha contribuito a determinare un clima di rassegnazione e di povertà sociale e morale". "Si deve reinvestire senza indugio nella scuola energie e risorse – ha sostenuto con forza il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – gli stessi insegnati sono parte e vittima del declino in atto. I depositari del vero sono pericolosi – ha sottolineato il Gran Maestro – noi non vogliamo salvare l'anima a nessuno ma camminare insieme ad altri per trovare un pezzo di verità e fare luce ai bivi delle scelte. La metodologia è quella del dialogo e del confronto, come ricordava Guido Calogero. Se siamo *costruttori* dobbiamo agire in conseguenza; aggregare altri uomini di buona volontà, per realizzare i principi che professiamo. Una cordata di uomini liberi che riportino valori. Il confine per noi non è limite ma terreno di confronto. Così come la scoperta degli errori eventuali – ha concluso Raffi – non rappresenta mai una sconfitta ma una conquista, per cercare una sintesi e attualizzare i risultati di quel laboratorio di umanità che ci contraddistingue. Per guardare avanti, in nome dell'Uomo".



LIBERTÀ E PENSIERO PER UN'ITALIA SENZA ODIO

Su GOITV il Talk show "Da Trieste un anelito di libertà tra multiculturalità, multireligiosità e persecuzioni"



Il Grande Oriente, luogo di incontro di uomini liberi



La Massoneria, da sempre al servizio dell'umana società, non si è mai sottratta alle domande che i cambiamenti epocali hanno posto, sia dal punto di vista scientifico che sociologico. Guardiamo al futuro con la consapevolezza di non detenere una verità imm modificabile, ma di recepire voci differenti che ad essa tendono e si ispirano. Chi entra nella Massoneria del Grande Oriente d'Italia è un uomo che all'oscurantismo della ragione preferisce la laica religione del dubbio consapevole che, come diceva Voltaire "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi."

Ed è con questi occhi che il Libero Muratore deve innanzitutto compiere il primo viaggio: quello della scoperta di sé stesso per il proprio perfezionamento interiore. Il Grande Oriente d'Italia è una palestra in cui le menti di uomini liberi si cibano delle idee di altre libere menti; luogo in cui si riuniscono per parlare, per domandare, per cercare di trovare possibili risposte alle proprie domande.

Il Grande Oriente d'Italia non ha bisogno di soldatini di piombo da plasmare cui insufflare, instillare presunte verità. La Massoneria del GOI non è mai stata né sarà movimento politico, ma una Istituzione che vuole raccogliere nel proprio seno uomini liberi che si pongano delle domande, che sappiano vivere con consapevolezza all'interno della nostra società e nella storia del nostro tempo.

La Massoneria del GOI è luogo di incontro di uomini liberi che vogliono intraprendere un cammino di perfezionamento interiore attraverso il continuo, perenne confronto delle proprie idee con l'altro, consapevoli che solo attraverso ciò l'uomo può migliorare la propria condizione ed affinare le proprie conoscenze, consci dell'importanza della ricerca della verità, del dialogo e del rispetto di tutti.

Umberto Busolini, presidente dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia

D a Trieste un anelito di libertà tra multiculturalità, multireligiosità e persecuzioni

Trieste 28 gennaio 2012 - ore 16:00

Centro Congressi Stazione Marittima - Sala Saturnia
Molo dei Bersaglieri 3

Il tema di fondo di questo convegno non può essere affrontato se non quando si sia accettata la diversità sulla natura intima di Trieste e della sua popolazione.

Si dice sempre Trieste è una città ibrida, nata dalle idee, e la si raffigura in quelle istanze, ignorando la fondamentale diversità che, a differenza di questo ha voluto essere italiana, conosci la sua classe dirigente di quanto questa scelta comportava entrando in un contesto diverso non solo economicamente e geograficamente, ma anche come struttura della composizione e formazione di chi la abitava, quando da una "congerie" di origini, tradizioni, usanze, credi religiosi (ab nullo) si è formata una minoranza (umani).

La nascita della Trieste moderna, del suo spirito, del suo essere, del "suo quasi consistim", risale al quindicesimo dal 1815 al 1830. Robotta dalle guerre e dalla occupazione napoleonica a poco più di 3.000 abitanti, e lentamente ripopolata sino a quasi 40.000 prima della rivoluzione francese (30.000), la città, a seguito di una straordinaria combinazione di circostanze e avvenimenti, vide moltiplicarsi i suoi abitanti di quasi



Mappa austriaca di Trieste del 1880

otto volte, parzando qui "genti" da tutta Europa e da tutto il Mediterraneo, ben più di quanto si fosse verificato dopo la proclamazione del porto franco da parte di Carlo VI nel 1715-1717 (pur con tutte le franchigie non solo doganali, ma anche personali albanu concense). La caduta di Venezia con l'acquisizione di tutta la costa adriatica da Chioggia a Cattaro, la navigazione a vapore, che assicurava commercio di merci e

materie prime necessarie alla rivoluzione industriale con le linee di navigazione triestine facenti capo al porto più "dentro" l'Europa di ogni altro, la scelta del capitano della Sialba a Trieste, e non a Spalato il Canale di Suez, sono stati causa e ragione non solo della floridezza della città, ma il confluire qui in poco più di mezzo secolo di una moltitudine (circa 200.000 persone) provenienti da ogni dove, con storie, tradizioni, cultura e soprattutto lingue diverse.

Si impone così una necessaria convivenza, un rispetto reciproco tra le varie comunità (triestini originari, ben pochi, sloveni, del conado e del retroterra, friulani, italiani regionali soprattutto pugliesi, austriaci, tedeschi, polacchi, ebrei in fuga dalle persecuzioni e dai pogrom, greci, oppressi dall'impero ottomano, albanesi, ungheresi, romeni, armeni) che hanno dato origine alla multiculturalità e multireligiosità caratteristica di questa città, tra le varie etnie e comunità convivevano. Ben presto si manifestò la necessità di una lingua comune, per intendersi, per "fare affari" e fu quasi naturale e logico si imponesse quel "veneto



mercantile" che nei secoli passati (dominio di Venezia) era stata la lingua franca del Mediterraneo orientale dal Pireo a Smirne ad Alessandria e Cipro. Nelle classi più alte la cornice di tale linguaggio comune, l'italiano, divenuto veicolo così di una cultura comune, di conoscenze storiche comuni, di tradizioni fatte proprie, rinnovando in parte quelle originali (così come oggi per i c.d. extracomunitari "integrati", soprattutto nella seconda e terza generazione) portò a una identità di cui si è permessa tutta la città. Questa evoluzione venne in gran parte favorita da quella politica di allora (1848 - 1849) e da quella "rivoluzione" liberale con la promulgazione nel 1849 (in tedesco e italiano) della "costituzione della città immediata di Trieste", che la elevava al rango di regione, con ampia autonomia che ha consentito la battaglia per le scuole comunali italiane, la istituzione da parte di Felice Veniziani del liceo, sull'esempio di quelli di Napoli.

Su questo filone, ispirato e guidato sulle spoglie della carboneria e della mazziniana *Giugno Italia*, del "movimento segreto nerzestivo", intrinsecamente massonico (Hermet, Herzi, Nobile, Vidacovich, Coccarini, Mischig) si innesta l'irredentismo del nuovo Imbriani, movimento guidato da principi massonici di libertà, fratellanza e uguaglianza che vedeva nella unione alla Italia (i cui ideali simbolo erano Garibaldi, Cavour, Mazzini, massoni o molto vicini alla massoneria perseguitata in Austria) indicando la via da perseguire nel raggiungimento della libertà da ogni discriminazione e differenziazione. Trieste quindi ha voluto essere italiana, e lo ha voluto soprattutto nel pensiero e nelle esternazioni dei suoi spiriti migliori, massoni tutti o quasi. La unificazione del 1918 che nei versi



Trieste nel 1865

del IX Canto dell'Inferno ("Si come Paolo presso del Carcano d'Italia chiude e i suoi tornanti bagna") trova la lontana profecia e il compimento di quelle aspirazioni che nel 1861 avevano trovato suggello formale che noi oggi celebriamo, ma le cui tappe gloriose sono Teano, la breccia di Porta Pia, il sacrificio di Oberdan, il *Idolo Anulato di Trieste*, città che ha voluto chiudere l'apoteosi della Unità, mantenendo però le sue caratteristiche particolari di ambiguità e multiconfessionalità appartenente all'Italia e alla Europa contemporaneamente, nel far proprie tutte le tradizioni e tutti i valori delle molte genti che la hanno formata. Dopo gli anni della persecuzione della discriminazione, del falso mito che hanno cercato di distruggere lo spirito di universalità di camapolitismo, di convivenza, pur uniti dallo scopo del progresso che aveva caratterizzato Trieste, che pur ha inseguito (e può e deve ancora inseguire) come invece la pietosa pace essa ancora spudolata e levigata e le piacer tutte costruire il tempio della fraternità e uguaglianza. Per questo, ultima nella unificazione,

più dolramente colpita nell'anima lacrimata dal lager nazista, deve prima delle altre, nel nome dei suoi migliori, indicare e percorrere le strade dall'Europa, dell'Univero a concludere, nella Gloria del Grande Architetto questo anno di ricordo di quanto già percorso e della indicazione delle strade da compiere.

A questo abbiamo creduto, a questo crediamo perché con il Gran Maestro Garibaldi, come dice Caracci, "... le sue falangi corsero vittoriose la penisola e l'Italia fu libera, libera tutta, per tutte le Alpi, per tutte le isole, per tutto il suo mare ... Ma vorrei che i partiti ... inteso alla pace che furono in i miei gitesteri non le cose loro più care ma tutto quello che hanno più trito. Così noi potremmo sperare che nei giorni dei pericoli e delle prove (e sono per avventura prossimi e grandi) l'ombra del Generale torri ... ci guidi ancora alla vittoria e alla gloria".

Ercio Volli
Gran Maestro Onorario
del Grande Oriente d'Italia



Si rinnova la Massoneria

Alla Marittima in prima fila anche Roberto Antonione

Partire dalle radici. Una nuova filiazione, se esiste, è un'attività di ricerca, di studio, di confronto con la storia, di recupero di un patrimonio culturale che è stato perduto o è stato dimenticato. È un lavoro che si fa con la mente e con il cuore, non con la forza e non con il numero. È un lavoro che si fa con la dignità e con il rispetto per se stessi e per gli altri. È un lavoro che si fa con la libertà e con la responsabilità. È un lavoro che si fa con la verità e con la giustizia.



Il presidente del Grande Oriente d'Italia a convegno nella Massoneria.

Il presidente del Grande Oriente d'Italia, Roberto Antonione, è stato eletto a presidente della Massoneria italiana. Antonione ha una lunga esperienza nella Massoneria e ha lavorato per la promozione della cultura e della democrazia.

Antonione ha dichiarato che la Massoneria italiana è orgogliosa di aver eletto un leader che rappresenta i valori di libertà, democrazia e giustizia. Ha anche sottolineato l'importanza di continuare a lavorare per la promozione della cultura e della democrazia.

Antonione ha anche parlato della sua esperienza nella Massoneria e ha sottolineato l'importanza di continuare a lavorare per la promozione della cultura e della democrazia. Ha anche sottolineato l'importanza di continuare a lavorare per la promozione della cultura e della democrazia.

DI PRIMA FILA ALLA MARITTIMA

Antonione: mai stato iscritto alla massoneria

Il deputato: sono andato al convegno perché c'era Zanone e i temi erano interessanti



Roberto Antonione al convegno.

Roberto Antonione, deputato, ha dichiarato di non essere mai stato iscritto alla Massoneria. Ha partecipato al convegno solo perché c'era Zanone e i temi erano interessanti.

Antonione ha anche sottolineato l'importanza di continuare a lavorare per la promozione della cultura e della democrazia. Ha anche sottolineato l'importanza di continuare a lavorare per la promozione della cultura e della democrazia.

Antonione ha anche sottolineato l'importanza di continuare a lavorare per la promozione della cultura e della democrazia. Ha anche sottolineato l'importanza di continuare a lavorare per la promozione della cultura e della democrazia.

Ansa - Adnkronos

27 GENNAIO, GIORNATA DELLA MEMORIA

Shoah: Raffi (Goi), ricordare è un dovere contro ogni razzismo e fanatismo. Il Grande Oriente d'Italia rende onore alle vittime dell'Olocausto alla Risiera di San Sabba

Bisogna scrivere un nuovo Patto della memoria tra le generazioni, educando i giovani perché diventino i testimoni dei Testimoni

“Di fronte all’inferno della Shoah, ricordare è un dovere. Occorre tenere alta la testimonianza di quella immensa tragedia, rinnovando con forza la lotta contro ogni fanatismo, razzismo e intolleranza”. E’ il monito che Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, lancia dalla Risiera di San Sabba, nel Giorno della memoria delle vittime della Shoah e delle persecuzioni nazifasciste. La Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani ha scelto questo luogo simbolo della tragedia della Shoah, per ricordare tutti i 23.826 italiani (22.204 uomini e 1.514 donne) che furono deportati nei lager nazisti per motivi politici. Di questi, 10.129 non tornarono. “Il nostro pensiero commosso – ha proseguito Raffi – va alle vittime dell’atroce barbarie nazifascista ma anche ai tanti uomini e donne

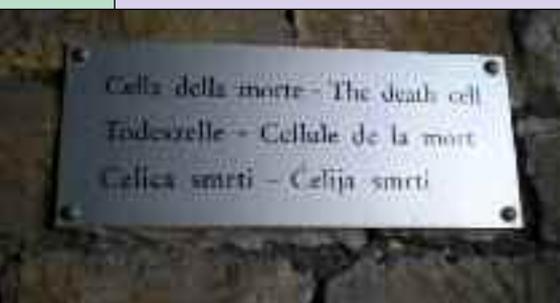
che ebbero il coraggio di opporsi alla negazione dell’umanità, pagando con la vita la loro scelta di libertà. Da Trieste ribadiamo la condanna ferma e senza appello della follia nazifascista e rimarchiamo la necessità di tenere viva la memoria dell’Olocausto, ricordando e facendo nostro il grido di Nedo Fiano: ‘Quando non ci saremo più, c’è chi ne approfitterà. Occorre formare coscienze libere per continuare a trasmettere la verità’.

“Dobbiamo continuare a credere – ha rimarcato il Gran Maestro – che il dialogo e la conoscenza possano vincere contro l’odio e l’intolleranza. Bisogna scrivere un nuovo Patto della memoria tra le generazioni, educando i giovani perché diventino i testimoni dei Testimoni. Negazionismo da una parte e relativismo storico dall’altra, rischiano di affogare la Shoah tra le tragedie del Novecento. Ma nessuna tragedia è uguale all’Olocausto: per fronteggiare sempre più seriamente le tendenze a negare la terribile verità dei lager, la storia di quell’orrore non deve cadere nel dimenticatoio ma deve parlare all’oggi, contribuendo a ricostruire le pagine ancora buie dell’orrenda strage degli ebrei. Perché tutto ciò non si ripeta. Mai più”. “Intolleranza e demonizzazione del diverso – ha concluso il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia – sono il nuovo filo spinato che recinta divisioni e alimenta l’odio. La conoscenza del passato ci attrezza a vivere le sfide del presente, perché ci spiega ciò che è accaduto, e perché è accaduto. E dimostra che la libertà, unita alla democrazia e all’amore per l’altro, è l’unico antidoto per opporsi alle persecuzioni di ogni tipo. Serve responsabilità e coraggio per vivere dopo l’orrore Auschwitz. Ma i semi della memoria sono già nel vento. E hanno il volto di chi non dimentica”.

La Risiera di San Sabba, stabilimento per la pilatura del riso edificato nel 1913, venne utilizzata dopo l’8 settembre 1943 dall’occupatore nazista come campo di prigionia, e destinato in seguito allo smistamento dei deportati diretti in Germania e Polonia, al deposito dei beni razzati e alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei. Il 4 aprile 1944 venne messo in funzione anche un forno crematorio. Nel 1965 la Risiera di San Sabba fu dichiarata Monumento Nazionale con decreto del Presidente della Repubblica. Nel 1975 la Risiera, ristrutturata, divenne Civico Museo della Risiera di San Sabba.



Risiera di San Sabba, oggi



Ven. ssimo Gran Maestro Gustavo Raffi

Carissimo Gustavo,

Mi duole. Non sarò al tuo fianco per celebrare il Ricordo della Risiera di San Sabba. Ti esprimo quindi la mia piena vicinanza e sostegno all'iniziativa, insieme alla gratitudine per la testimonianza di verità che il Grande Oriente d'Italia rende alla memoria delle vittime dell'Olocausto. Ricordare la tragedia della Shoah vuol dire allontanare l'Inferno.

I sopravvissuti come me hanno mantenuto viva la memoria di quell'immane tragedia che ha negato l'Uomo. Ma il futuro dipende dall'uso che si farà della nostra esperienza di dolore, della mole di documenti sottratti alla follia delle croci uncinato. Storie di cui si è persa la memoria, con l'infame numero di matricola che marcava la carne.

Un tempo ormai lontano, le potenti armate naziste invasero il nostro continente e seminarono ovunque il silenzio della morte.

Voglio continuare a credere che il dialogo e la conoscenza possano vincere la battaglia contro l'odio e l'intolleranza. Bisogna scrivere un nuovo Patto della memoria tra le generazioni, educando i giovani perché diventino i testimoni dei Testimoni. Nessuna tragedia è uguale all'Olocausto. Le nostre intelligenze si misurano su questo evento epocale, senza distogliere lo sguardo dalla sua notte oscura. Per fronteggiare sempre più seriamente le tendenze a negare la terribile verità dei lager, la storia di quell'orrore non deve cadere nel dimenticatoio ma deve parlare all'oggi, contribuendo a formare coscienze informate sulla immane strage degli ebrei. Perché tutto ciò non si ripeta, mai.

"Radici nella storia, sguardo al domani": è il cammino che hai tracciato per il Grande Oriente. Ho iniziato a raccontare la mia esperienza nel 1992, in una scuola di Seveso, dove fui invitato in occasione dell'intitolazione dell'edificio a Primo Levi. Da allora non ho più smesso. Raccontare del viaggio compiuto in fondo alla vita e alla morte. Trovare parole per dire la tragedia che mi ha cambiato la vita, sogno ancora mia madre, gasata a soli 54 anni. Era il 23 maggio 1944 quando la uccisero. Penso ancora al nostro ultimo abbraccio, sulla banchina di Auschwitz-Birkenau. 'Ricciolino mio', mi diceva... Fu il momento più drammatico della mia esperienza di deportato. Il cuore va anche a mio padre e a mio fratello Enzo, mai più tornati a casa. Non voglio pensarli persi nel vento. Sono uomini che ci raggiungono con i loro occhi increduli e una domanda terribile: Lammah? Perché?

Il fiume che scorre arrotonda i sassi, leviga le asperità. La Shoah non è, né può restare, un fatto numerico. Oggi, più di ieri, abbiamo bisogno di ricordare e riflettere in profondità su quell'orrenda pagina di storia. Intolleranza e demonizzazione del diverso sono il nuovo filo spinato che recinta divisioni e alimenta l'odio. La conoscenza del passato ci aiuta a vivere le sfide del presente, perché ci spiega ciò che è accaduto e perché. E dimostra che la libertà, unita alla democrazia e all'amore per l'altro, è l'unico antidoto per opporsi alle persecuzioni di ogni tipo. Serve responsabilità e coraggio per vivere dopo Auschwitz. Ma i semi della memoria sono già nel vento.

Milano, 25 gennaio 2012



Nedo Fiano

Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia

"Vigilare contro rigurgiti di razzismo e intolleranza"

Il rabbino capo di Roma, Di Segni: "Continuare a trasmettere la memoria di una tragedia unica nella storia dei popoli"

Roma, 26 gen. (Adnkronos) – "Bisogna vigilare sempre. Ricevere l'impegno della testimonianza diretta, trasformare noi stessi in 'testimoni dei testimoni'. E continuare a trasmettere l'orrore della Shoah nel modo più allargato possibile". Lo dice Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma, sottolineando che "la società attuale conserva potenzialità di razzismo, intolleranza, violenza e tutte le peggiori cose che possono minare le basi della società civile. Sono rivoli sotterranei che emergono a galla per qualsiasi altro motivo. Specialmente in questo momento così difficile - osserva Di Segni - con la crisi economica dell'Occidente e milioni di persone che premono alle frontiere dell'Europa, e che sono diversi per cultura, origine, e tante cose, tutti i fenomeni di intolleranza sono pronti a esplodere nuovamente. Per cui bisogna assolutamente essere vigili". "Gli anni passano, dagli eventi della seconda guerra mondiale. E quindi - rimarca Di Segni - inevitabilmente, se non sostenuta, la memoria si attenua. E' questo il motivo per cui bisogna fermarsi un momento, riflettere, dedicare un giorno preciso dell'anno alla trasmissione della memoria degli eventi che ci sono stati. Eventi di tale portata tragica e di tale rottura rispetto a tutte le basi della società civile, che non possono essere dimenticati". "La Shoah - precisa il presidente del Collegio Rabbinnico italiano - è stata una delle tragedie del Novecento ma ha delle particolarità che non possono assolutamente essere omologate a quello che è successo nelle tragedie del secolo scorso. Si è trattato di uno Stato interno, di un potere statale che ha programmato lo sterminio totale di un popolo, utilizzando a questo scopo tutta l'organizzazione, la tecnologia e il terrore possibile". "Un'esperienza del genere, in questo modo - sottolinea Di Segni - nella storia non c'è mai stata. E anche le terribili tragedie del Novecento non sono arrivate a questo livello di crudeltà statale, programmata. Per questo la Shoah è un'esperienza unica, e questa unicità non può essere trascurata".

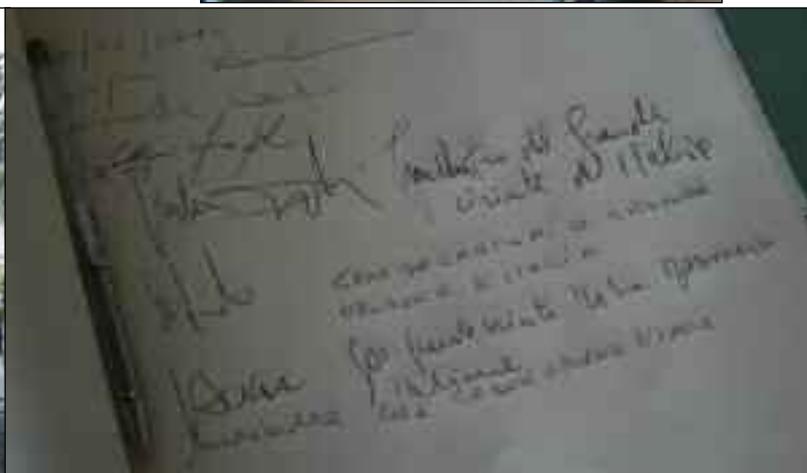


A Basovizza il Grande Oriente rende omaggio alle vittime delle Foibe

Il Gran Maestro Raffi: "Mai più odio etnico. Superare differenze e pregiudizi"



“L'odio etnico ha scritto pagine terribili di violenza e negazione dell'altro. Occorre vigilare contro ogni rigurgito di razzismo, perché quel vento non si è placato e continua a soffiare minaccioso in tante parti del mondo. A volte questo odio è contrabbandato come guerra per il primato di una religione o di una ideologia”. Così il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, che il 29 gennaio a Basovizza ha reso omaggio alle vittime delle Foibe, insieme a una delegazione del Goi. “Facciamo nostro – ha aggiunto Raffi – il monito di John Donne: ‘Ogni morte di uomo mi diminuisce, perché io sono parte vivente del genere umano’. L'impegno è non dimenticare. Occorre sempre promuovere dialogo e conoscenza reciproca, valori di libertà e democrazia, per superare differenze e pregiudizi”.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

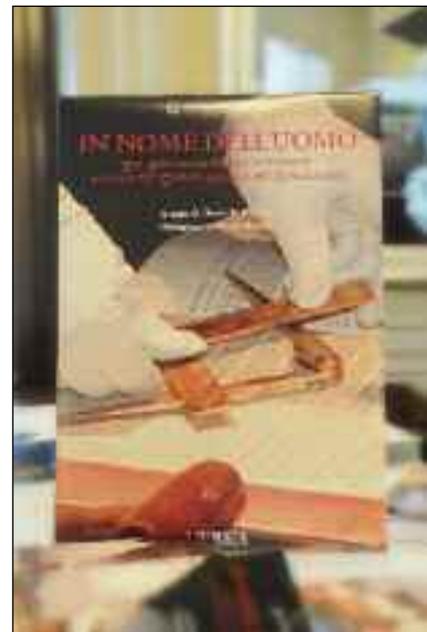
TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

TRIESTE SABATO 28 GENNAIO

Al caffè Tommaseo presentazione del libro del Gran Maestro Gustavo Raffi, *In nome dell'Uomo*



Sabato 28 gennaio, alle 12, il Caffè Tommaseo di Trieste (Riva Tre Novembre, 5) ha ospitato la presentazione del libro del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, dal titolo *In nome dell'Uomo*. Dal Risorgimento alla modernità, il ruolo del Grande Oriente nell'Italia unita (Mursia, prefazione di Paolo Peluffo). All'incontro, aperto al pubblico, oltre all'autore hanno partecipato Fulvio Salimbeni, docente di Storia contemporanea all'Università di Udine, il curatore del volume, Gerardo Picardo e il presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia, Umberto Busolini. Durante l'incontro,



l'attore Francesco Gusmitta ha letto alcuni brani del libro. I proventi dei diritti d'autore del volume, giunto in breve tempo alla seconda edizione, sono devoluti alle associazioni 'Asili Notturni Umberto I' e 'Piccolo Cosmo'.



Il ricavato delle vendite del libro "In nome dell'Uomo" sarà interamente devoluto alle associazioni 'Asili Notturni' e 'Piccolo Cosmo'



Piacenza - Il Grande Oriente premia i giovani del Gioia

La massoneria a Piacenza premia i ragazzi del Gioia

Riunione della giunta nazionale del Grande Oriente d'Italia nel fine settimana. Borsa di studio ai redattori de "Il Tricolore"

I ritorni di Piacenza e del Grande Oriente d'Italia (GoI) furono paralleli. Nel fine settimana, nell'antico città, la massoneria, nella sua città, la massoneria, vari grande protagonisti grazie a un doppio evento che riunirà forze nell'istituto piacentino nazionale. Tra i vertici e sabati, infatti, i massimi esponenti italiani del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani si riuniscono a Piacenza per un vertice in cui verrà fatto il punto della situazione e in cui si discuteranno di alcune linee guida future per l'istituzione piacentina, anche in vista della prossima gran loggia di Rimini del prossimo 30-31 marzo e 1 aprile.

Parlando di vertici, è chiaro che parteciperà alla riunione anche l'avvocato Gustavo Raffi,

gran maestro del Grande Oriente d'Italia. È la prima volta che Raffi, il numero uno del GoI dal 1999, arriva in veste ufficiale nei confini piacentini. Ed è anche la prima volta assoluta di fatto un "unicum" - che, nella Primogenita, si tiene una riunione di giunta nazionale del GoI, coinvolgendo in modo diretto tutte le logge di area piacentina. Tra i partecipanti a questa straordinaria riunione di giunta, anche il piacentino d'adozione Franco Rasi, gran maestro onorario del GoI.

La vicinanza tra Piacenza e il Grande Oriente d'Italia si vivrà anche attraverso i giovani del Gioia. E qui emerge il secondo evento del fine settimana. I ragazzi delle classi quinte del liceo classico A e del liceo

scientifico B della scuola superiore cittadina hanno vinto la borsa di studio "Augusto Murri", dopo un concorso a livello regionale sul tema "Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia". A mettere a disposizione il premio, del valore di mille euro, il collegio circoscrizionale dei maestri venerabili del Grande Oriente d'Italia dell'Emilia Romagna. La consegna del premio, due "quinte" (ospitate da ragazzi che ora sono al primo anno di università) avverrà per mano dei vertici regionali della massoneria e del presidente del collegio, Gianpiero Pezzano, sabato 21, all'Interni del Gioia.

Il buon risultato ottenuto in campo dai liceali si chiama "Il Tricolore" ed è l'efficienza del

giornale storico pubblicato a Milano il giorno dopo l'Unità d'Italia. L'idea è stata sviluppata e redatta dalle classi guidate dalle insegnanti Paola Bersani, Cristina Bonelli, Marisa Cogliati e Maria Augusta Schippisi. Con "Il Tricolore", gli alunni hanno presentato un lavoro di grande qualità, capace di permettere una vittoria senza compromessi, con punteggi quasi doppi rispetto a quelli degli altri istituti in concorso per la borsa di studio promossa dal GoI. A giudicare l'avv. padovano degli alunni, giunti in numero decisamente consistente, una commissione composta dal presidente del collegio circoscrizionale, tra cui lo stesso Pezzano, e da altri membri del Collegio dei Maestri Venerabili del Grande Oriente.

Riccardo Dellanti

Premiato "Il Tricolore" del Gioia

Dal GoI borsa di studio per il giornale sull'Unità d'Italia

Il Grande Oriente d'Italia e il liceo Gioia: un binomio con una sostanziosa borsa di studio nel mezzo. Ieri mattina, il liceo piacentino ha ricevuto i massimi esponenti della Massoneria Italiana per la consegna del premio "Augusto Murri", messo a disposizione dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Grande Oriente d'Italia dell'Emilia Romagna. Ma non è tutto qui, poche ore prima della consegna, la giunta nazionale del GoI si è riunita, per la prima volta della storia a Piacenza, stilando alcune linee guida per il futuro. Parlando di vertici, non si può non citare il numero uno, l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del GoI dal 1999. Anche lui si è presentato al Gioia, parlando ai ragazzi dell'istituzione di cui è a capo e dei valori umani correlati. Ma andiamo con ordine, partendo dalla preside dell'istituto, Gianna Arvedi. «Abbiamo sa-

lato della borsa di studio, partecipando alla sfida con il nostro giornale, il Tricolore, efficientemente della pubblicazione uscita a Milano il giorno dopo l'Unità d'Italia». Il prodotto sfornato dai ragazzi delle classi quinte del liceo classico A e del liceo scientifico B della scuola superiore cittadina è ottimo, tanto che la giuria giudicatrice - composta dal presidente del collegio dell'Emilia Romagna, l'avvocato Gianpiero Pezzano, e da altri membri del collegio dei Maestri Venerabili - ne decreta la vittoria schiacciante. «Ci siamo posti l'obiettivo di avvicinare di più ai giovani - sottolinea Pezzano rivolgendosi ai ragazzi presenti nell'aula magna del Gioia - Da qui l'idea della borsa di studio, intitolata ad un medico e scienziato massone. Il Tricolore è stato senza dubbio il lavoro migliore, sia per la veste grafica che soprattutto per la varietà dei temi. Siete stati bravi

a parlare dell'Unità d'Italia, nell'anno del 150° (il 2011 ndr), abbandoando argomenti di carattere nazionale ad altre di stampo internazionale. Brillante l'idea del gruppo che rappresenta il viaggio verso l'unità nazionale compiuto da Garibaldi. Proprio di lui, voglio ricordare che era un Gran Maestro della Massoneria italiana». Segue l'elenco dei ragazzi che hanno realizzato "Il Tricolore" (studenti delle quinte classi dello scorso anno scolastico, oggi al primo anno di università), coordinati dalle insegnanti Paola Bersani, Cristina Bonelli, Marisa Cogliati e Maria Augusta Schippisi.

«Vi porto i saluti della Massoneria piacentina congratulandomi con voi per il gran lavoro - rileva Franco Rasi, Gran Maestro onorario del GoI - scritto ad una delle due logge cittadine». C'è una grande tradizione di massoni piacentini,

capaci di scrivere pagine importanti della storia italiana. Ad oggi, i massoni a Piacenza sono circa un centinaio. Rasi ha poi proseguito auspucando un approfondimento storico sulla collaborazione tra la massoneria piacentina e la città. È poi Giovanni Greco, docente ordinario di storia contemporanea all'Università di Bologna, autorevole membro del GoI, ad introdurre qualche parola di storia massonica. Al suo fianco Gianfranco Morone, Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, e Salvatore Darnio, piacentino, ex allievo del Gioia e giudice della Corte Centrale del GoI. Al termine della consegna della borsa di studio, l'avvocato Gustavo Raffi ha regalato alcune copie del suo recente libro dal titolo "In nome dell'uomo" (ed. Mursia). Si tratta di un'opera in cui provanti saranno devoluti interamente in beneficenza.

dell

Ha il volto dei giovani del Gioia la vicinanza tra Piacenza ed il Grande Oriente d'Italia. I ragazzi delle classi quinte del liceo classico A e del liceo scientifico B della scuola superiore cittadina hanno vinto la borsa di studio "Augusto Murri", dopo un concorso a livello regionale sul tema "Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia". A mettere a disposizione il premio, del valore di 2.000 euro, il Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Grande Oriente d'Italia dell'Emilia Romagna. La consegna del premio alle due "quinte" (frequentate da ragazzi che ora sono al primo anno di università) è avvenuta sabato 21 gennaio, per mano dei vertici nazionali e regionali della Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani. Con il Gran Maestro, Gustavo Raffi, il Gran Segretario Alberto Jannuzzelli, i membri di Giunta del G.O.I., anche il piacentino d'adozione Franco Rasi,

Gran Maestro Onorario del Grande Oriente e il presidente del collegio, Gianpiero Pezzano. Il lavoro realizzato dai liceali si intitola "Il Tricolore" ed è il rifacimento del giornale storico pubblicato a Milano il giorno dopo l'Unità d'Italia. L'idea è stata sviluppata e redatta dalle classi guidate dalle insegnanti Paola Bersani, Cristina Bonelli, Marisa Cogliati e Maria Augusta Schippisi.

■ Non è cosa da tutti i giorni avere i vertici della Massoneria italiana riuniti a Piacenza. E non lo è neanche poter parlare in esclusiva con l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, funzione numero uno dell'istituzione. Affiancato da tutti i massimi esponenti massonici - tra cui il piacentino d'adozione Franco Bassi, Gran Maestro Onorario - Raffi risponde a viso aperto, senza voler nascondere niente.

Cos'è la Massoneria? «In un momento di profonda crisi come quella che attraversiamo ed in cui bisogna ritrovare la bussola dei valori, la Massoneria è punto di riferimento. Ovviamente, è un progetto ambizioso, di cui non pensiamo di avere l'esclusiva. Siamo sicuri, insieme ai nostri tanti associati di buona volontà, di poter riscoprire i valori fondamentali che costruiscono la ragione dello stare insieme. La crisi che ci assedia non si risolve solo in chiave economica o finanziaria. Il Paese ha bisogno di essere rigenerato, di riscoprire che l'uomo è centrale nella vita. Si parla di "nuovo umanesimo"? «Di fatto, si tratta di riscoprire i valori fondanti della vita dell'essere umano, ecco cos'è il nuovo umanesimo. Come tanti, pensavo che la caduta del muro di Berlino introducesse un momento radioso, di pace. Ma sono nati grandi problemi subito dopo: questo perché il muro non è caduto per espressione della democrazia ma per imposizione dell'economia. Ma il mercato non ha un'anima ed è solo destinato ad allargare le

differenze sociali, allontanando ancora di più i popoli. In un villaggio globale non ci possono essere solo scambi di prodotti e di soldi. Il vero villaggio globale è quello in cui l'uomo è al centro. Un uomo visto anche con i suoi desideri ed i suoi sogni, che non è soltanto l'anelito finale di una catena di produzione». La Massoneria al Gioia parla ai giovani.

Cosa offre? «Siamo per l'incensuramento, sul piatto mettiamo uno spazio libero e senza dogmi, nel quale è possibile confrontarsi, interrogarsi e soprattutto educarsi al rispetto dell'altro. Gli altri non sono nemici. Una persona che progredisce in maniera dilazionata dalla nostra non rappresenta un pericolo. Una volta rapito questo concetto deum di noi, anche chi

ci è di fronte lo capirà più facilmente. Questi insegnamenti possono arrivare dalla scuola, dai genitori, dagli educatori ed anche dalla Massoneria. È necessario che le nuove generazioni ragionino e facciano loro il principio di tolleranza. Non esiste un pensiero unico; esiste, al contrario, la libertà di essere critici ed autocritici nel pieno rispetto al-

trui. In altre parole, la Massoneria è uno spazio che permette di credere nelle proprie idee, senza però diventarne succubi. Oggi, che declinazioni ha la Massoneria? «Le opere sono molteplici anche se non le pubblicizziamo molto. Le facciamo e basta, senza particolare clamore. Per citare solo un paio dei tanti esempi, posso dire che, a Torino, gli Asili Notturni offrono posti letto per i poveri, mentre il Piccolo Cosmo offre assistenza alle famiglie indigenti dei bimbi ricoverati negli ospedali. A Milano c'è il Pane Quotidiano, progetto per assistere i meno abbienti senza distinzione di razza o religione. Anche l'idea del Banco Alimentare è stata generata dal principio massonico». Per quanto riguarda Piacenza, a rispondere è Franco Bassi: «Erano massoni molti piacentini che hanno fatto la democrazia nella nostra città. Alcuni nomi illustri sono stati iscritti anche nel Tricolore del Gioia: il conte Giuseppe Mischi, Filippo Grandi, Ludovico Marrazzani, Luciano Scaramelli, Pietro Gioia, solo per dirne alcuni. Parlando di strutture collegate alla Massoneria, si possono citare la Cassa di Risparmio, il Gazzola, il Collegio Morigi, e i primi dirigenti Camera del Lavoro. La storia non è storia ma solo parzialità se non si studia meglio anche la Massoneria. Mi auguro che venga studiato quanto la Massoneria abbia contribuito a creare una Piacenza più democratica, Primogenita anche e soprattutto verso i più deboli».

Riccardo Delfanti

«Massoneria, riferimento in tempo di crisi»

Il gran maestro del Grande Oriente d'Italia, in città con tutti i vertici, racconta i valori dell'istituzione: «Operiamo per un nuovo umanesimo».

L'impegno nazionale e locale verso le categorie più deboli



In alto, il tavolo dei relatori con la preside Gianna Arvedi e alcuni esponenti di vertice del Goi durante l'incontro al liceo Gioia, sotto il pubblico (foto Lunini)

Il caso Dopo l'intervista della Gruber al premier, protestano le due Logge più importanti: «Trattati meglio dall'Europa. Il premier dovrebbe saperlo»

«Monti s'informi e ci rispetti, la massoneria ha costruito l'Italia»

■ «Presidente, ma lei è massone?». È stata l'ulti Gruber a *Otta e Mezza* a rivolgere, due giorni fa, la domanda al premier Mario Monti. Diretta, senza giri di parole. Lui non s'è scomposto: «Confesso, ed è sicuramente una lacuna, non so bene cosa sia la massoneria. Certamente non sono massone e non saprei nemmeno accorgermi che uno è massone: è una cosa un po' evanescente».

Una risposta (ma anche una domanda) che non è piaciuta ai massoni, quelli veri. Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Favo-cano Gustavo Raffi, non va per il sottile: «Gli uomini della massoneria hanno costruito l'Italia, da Zannardelli in poi. Se ne deve parlare con rispetto. Monti potrebbe consultare il bel resto dell'Eniardi che delinea la storia della massoneria».

L'etichetta è stata affibbiata al professore appena ha ricevuto l'incarico di formare un nuovo governo. Ovviamente il senso è spiegati-

vo: «In Italia c'è stato un ritardo sul piano della comunicazione anche per colpa nostra, fatto sia che la parola massone continua ad essere usata come un'offesa. Ma qui mica parliamo del materassino di Am-zo (la loggia F2, ndr) ma di una scuola di pensiero ampiamente riconosciuta in Europa. Monti dovrebbe saperlo». Non ne fa una tragedia Raffi, tuttavia precisa: «Dal premier mi sarei aspettato semplicemente un "Non sono massone" oppure "È un mondo che non conosco". Avrei evitato di aggiungere altro».

Più moderato lo storico Luigi Pruneri, Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia: «Non mi aspettavo un giudizio diverso da Monti. Del resto su internet è davvero bersagliato. Ma il premier è massone? «Non credo», spiega Pruneri. «An-chi perché il professor Monti non ha mai negato la propria appartenenza a una visione cattolica primicante. Di certo, però, di massoni

ne ha conosciuti».

Pruneri precisa anche: «Non facciamo differenze, dunque il curriculum di Monti non è più vicino alla massoneria di quello di altri italiani. Tutti ne possono fare parte, il passaggio per entrarci non è così snocco, il numero uno della Gran Loggia d'Italia la prende con filosofia: «Non mi hanno dato fastidio le parole di Monti, ci siamo abituati. In Italia la massoneria riceve quasi sempre una sottile lettura negativa dai media. Capisco pure il gioco giornalistico della Gruber, anche perché le altre domande e le altre risposte sono state piuttosto smentite».

Ma perché non invitare Monti nelle sedi dove i massoni si riuniscono? «Non verrebbe mai», assicura Pruneri - soprattutto in questo momento, anche se sono sicuro che il tormentone "Monti massone" proseguirà».

A. D. M.

ANSA - ADNKRONOS

Nave naufragata all'isola del Giglio: il Gran Maestro Raffi, il comandante De Falco è il simbolo dell'Italia migliore

Roma, 17 gennaio. «Il comandante De Falco è oggi il simbolo concreto dell'Italia migliore, di quel Paese che non fugge di fronte ai problemi ma lotta senza sosta per la verità. Il suo 'vada a bordo' è una testimonianza di responsabilità che fa bene a tutti. A quest'uomo che ha fatto fino in fondo il proprio dovere, un esempio per i giovani, va anche la stima e la gratitudine dei Liberi Muratori». E' quanto afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, sottolineando il senso del dovere di Gregorio De Falco, capo della sezione operativa della Capitaneria di porto di Livorno, «al lavoro con lucidità e umanità nella notte della tragedia all'isola del Giglio», con il naufragio della nave Costa 'Concordia'.



«Proviamo profondo dolore per le vittime del naufragio - conclude Raffi - e siamo vicini alle famiglie che in queste ore attendono di poter riabbracciare i propri cari dispersi nel naufragio».

Visita del Gran Maestro della Gran Loggia dell'Australia del Sud

*Il Fr. Raymond Clark ha toccato città d'arte, ma anche terre di legami familiari
Accolto ovunque dall'affetto dei Liberi Muratori del Grande Oriente*



Nel settembre scorso il Gran Maestro della Gran Loggia dell'Australia del Sud, Fr. Raymond Clark, accompagnato dalla signora Paula e da una numerosa delegazione di Fratelli e amici, ha effettuato una lunga visita nel nostro Paese. Il tour ha toccato città d'arte, ma anche altre località, terre di legami familiari. In loro onore, i Fratelli delle Logge "Mentana n.719 all'Oriente di Salerno, "Cecco d'Ascoli n.1222 all'Oriente di Ascoli Piceno. Giuseppe Garibaldi n. 1188 all'Oriente di Roma e "Mahatma Gandhi n.1355 all'Oriente di Firenze, hanno organizzato tornate rituali ed incontri conviviali. A Roma, hanno partecipato anche alle celebrazioni del XX Settembre, che si sono tenute come ogni anno al "Vascello".



Al ritorno in Australia, il Fr. Dario Priori, Grande Rappresentante del Grande Oriente d'Italia, ha inviato numerose fotografie, che raccontano l'itinerario percorso dal gruppo. Visitare l'Italia, terra d'arte e di tradizioni familiari, conoscere i Fratelli e partecipare ai Lavori delle Logge: questa la motivazione principale che ha spinto il Gran Maestro Raymond Clark a vivere un viaggio-esperienza, alla guida di un folto gruppo di Fratelli accompagnati dalle loro signore. A fare da ponte tra Italia e Australia, noi Grandi Rappresentanti, Fratelli poi divenuti amici, prima, per mesi e poi per anni grazie anche all'aiuto della posta elettronica, poi nell'incontro di persona. Nella delegazione, oltre al Gran Maestro, Fr. Raymond Clark, numerosi Grandi Dignitari della GL dell'Australia del Sud, tra i quali: 1 Gran Sorvegliante fr. Michael Wyatt, Ex 1 Gran Sorvegliante fr. Maxwell Murrie. A Roma, la delegazione è stata ricevuta dal Gran Maestro Gustavo Raffi, e dalla Giunta del GOI, in occasione delle celebrazioni del XX Settembre. Abbiamo anche partecipato alla tornata organizzata dal M. V. Paolo Mundula della R.L. Giuseppe Garibaldi n.1188, alla presenza di Gran Dignitari: 1 Gran Sorvegliante Fr. Gianfranco De Santis, il Fr. Pasquale La Pesa e numerosi Fratelli, e al successivo incontro conviviale. Incontri anche organizzati a Salerno, dal M.V. Vicente Barra della R. L. Mentana n.719, alla presenza del 2 Gran Sorvegliante Fr. Geppino Troise, ad Ascoli dal M.V. Lamberto Maestri della R.L. Cecco d'Ascoli n. 1222 alla presenza del Gran Ufficiale Fr. Tiziano Busca e infine a Firenze dal M.V. Filippo Maria Bougleaux della R.L. Matma Ghandi n. 1355 alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Fr. Massimo Bianchi e dal Gran Maestro Onorario Fr. Mauro Lastraioli, ovunque accolti con gentilezza dai Grandi Dignitari e dai Fratelli tutti.



Abbiamo vissuto momenti intensi di fratellanza ed amicizia, scambi di esperienze e di doni, con la promessa di incontrarci ancora. Conserveremo per sempre ricordi indimenticabili di tutti i momenti vissuti: Fratelli tra Fratelli, amici tra amici. La Libera Muratoria, la catena d'unione che ci accomuna, è il legame che ha permesso tutto questo e che ci terrà sempre insieme, sotto la volta stellata del Tempio.



**Gran Rappresentante per il G.O.I. Gran Rappresentante presso il G.O.I.
Fr. Dario Priori Fr. Alessandro Antenore**



IL LIBRO DELLA LOGGIA ACACIA N. 577 ALL'ORIENTE DI NAPOLI

Tavole d'Acacia, così i Liberi Muratori raccontano un cammino di Bellezza

Un segno posto nel cammino. Pietra di riflessioni e approfondimenti, ma anche un racconto del lavoro compiuto in Officina. Sono le *Tavole di Acacia*, il libro che raccoglie il pensiero di un triennio di crescita, donato ai Fratelli della Loggia Acacia n. 577 all'Oriente di Napoli dal Maestro Venerabile uscente, **Ciro Furfaro**, che giovedì 19 gennaio ha lasciato il maglietto al nuovo Venerabile, **Paolo Lomonte**. Nelle 323 pagine che compongono il volume, scorre un archivio di formazione che testimonia l'impegno e l'entusiasmo nei lavori di Loggia. Dalle parole per un bussante alla porta del Tempio ai doveri del Libero Muratore, dalla lettura dei simboli al senso della fratellanza, le Tavole tracciate – contraddistinte solo dalle iniziali dei Fratelli che le hanno disegnate – sono un viaggio nella ritualità e nella storia di uomini del dubbio che hanno un solo compito: costruire. Il Melograno, la cui simbologia ermetica racchiude l'unità nella molteplicità degli iniziati, è anche la cifra di questo contributo che con stile agile eppure profondo, sa raccontare il cuore dei giovani iniziati, gli obiettivi e i valori della Libera Muratoria Universale.



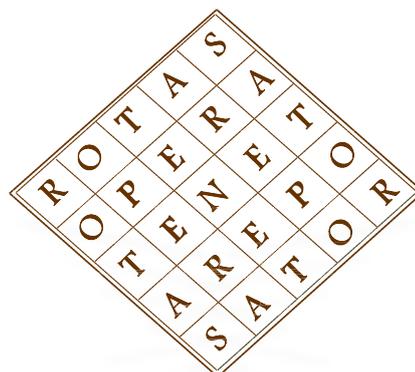
TAVOLE



ACACIA



..HIC EST MAGISTER..



Esoterismo e teatro, la 'tavola' di Emanuele Montagna incanta Ravenna

Originale tornata organizzata dalla R.L. La Pigneta. Recitando brani di Otello, Garibaldi e Giordano Bruno, l'attore ha raccontato la Libera Muratoria come pensiero ribelle



Originale tornata organizzata dalla R.L. La Pigneta nel tempio di Ravenna dove il Fr. Emanuele Montagna ha illustrato la tavola "Esoterismo e Teatro". Recitato, più che illustrato, perché il Fr. Montagna, attore e regista teatrale, e docente di Comunicazione della Persuasione presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara, ha recitato da par suo i concetti che ha inteso esprimere. Innanzi tutto cogliendo le affinità tra l'esser Massone e l'esser attore. "Massoni si nasce. Ma anche attori si nasce", ha detto, "perché l'esser attori, così come l'esser Massoni è nell'essenza stessa di un individuo". Interessante anche il parallelo tra Massoneria, esoterismo e arte recitativa, dove anche l'esoterismo è un qualcosa che può nascere all'interno di ciascuno di noi e svilupparsi attraverso lo studio e la ricerca. Quindi Montagna ha recitato brani di tre personaggi del suo repertorio: Otello a rappresentare la gelosia, Garibaldi nell'incontro con Anita ("perché anche gli eroi a volte si innamorano") Giordano Bruno e la sua testimonianza senza tempo al libero pensiero. Tre modi diversi di interpretare, con la parola e le espressioni del corpo, altrettante situazioni e stati d'animo. Il tutto con un effetto di grande suggestione.

Introdotta da Filippo Raffi, M. V. della Loggia La Pigneta all'Or. di Ravenna, la tornata ha visto la presenza, tra i molti fratelli intervenuti, anche di Carlo Grilli Gran Ufficiale del Grande Oriente d'Italia, di Pasquale Ancarani Ispettore Circostrizionale, di Domenico Poddie M.V. della R.L. Cavalieri di San Giovanni di Scozia Or. di Ravenna. di Rinaldo Fabbri M.V. della R.L. Dante Alighieri Or. di Ravenna, di Claudio Masini M.V. della R.L. Venerucci Or. di Rimini e di Franco Mariani ex MV della R.L. Francesco Baracca Or. di Lugo.



Ferdinando Zannetti scienziato, patriota e massone. Presentato a Firenze il libro del Fratello Olinto Dini



Il 20 gennaio scorso, in Palazzo Medici Riccardi, con il patrocinio dell'amministrazione Provinciale e del Comune di Firenze, presente un vasto pubblico, si è svolta per iniziativa della Sezione Toscana per i Diritti dell'Uomo, la presentazione del libro *Ferdinando Zannetti scienziato, patriota e massone nel Risorgimento*, di cui è autore il Fratello Olinto Dini. Stefano Bisi presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili, ha caratterizzato la presenza e l'impegno esercitato dalla Massoneria a Firenze e nella Toscana durante il Risorgimento. Riccardo Nencini, assessore della Giunta regionale ed Eugenio Giani, presidente del consiglio Comunale, si sono soffermati sulla personalità del patriota Zannetti. Un intervento di Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei Medici, è stato dedicato all'impegno dello scienziato-medico nel processo di solidarietà e di emancipazione popolare. Francesca Dini ha illustrato il ruolo del Caffè Michelangelo, luogo d'incontro dei patrioti, degli artisti, scrittori, in particolare dei giovani pittori "i Macchiaioli" presenti nelle battaglie risorgimentali, con l'ispirazione ideale,



artistica-pittorica nell'affermazione dell'Indipendenza Nazionale. Ferdinando Zannetti iniziato nella Loggia risorgimentale Concordia nel 1863, presente nel 1864 nella costituzione a Firenze del G.O.I., ha rappresentato gli ideali, l'impegno per il progresso e la libertà della cultura, patriota volontario nelle guerre d'Indipendenza del 1848, del 1859, chirurgo capo dell'Armata Toscana, conosciuto per il suo intervento chirurgico su G. Garibaldi ferito ad Aspromonte, per l'emancipazione popolare con la Fratellanza Artigiana.

Mauro Lastraioli



“Musica è...”, il concorso della Loggia Guerrazzi di Follonica

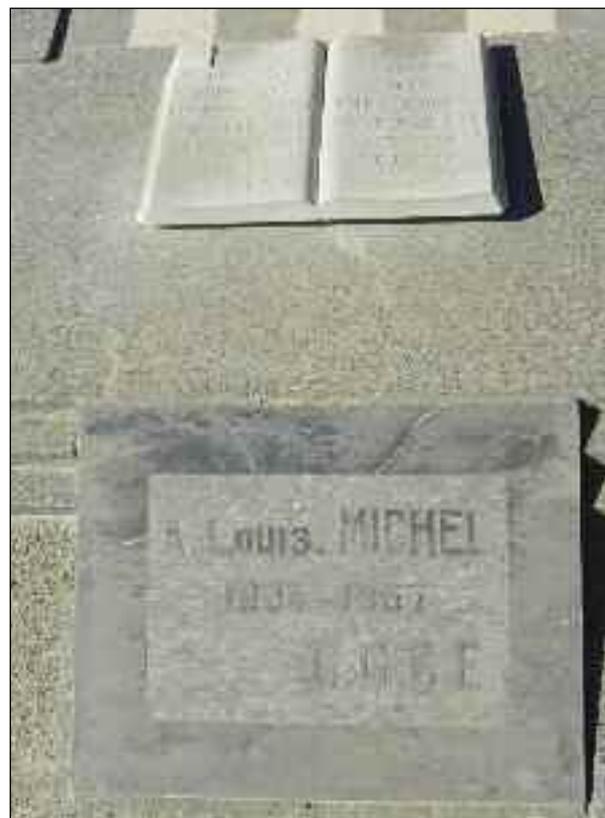
Riservato agli studenti del penultimo e dell'ultimo anno di corso degli Istituti d'Istruzione Superiore dei Comuni di Follonica, di Massa Marittima e degli Istituti del Polo Liceale di Grosseto. Nell'intento di stimolare riflessioni e considerazioni su una attività umana di grande rilievo, quale è l'arte di esprimere sentimenti tramite l'armonia dei suoni, la Loggia Guerrazzi di Follonica, con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani) e con la collaborazione del Collegio Massonico Toscano, indice un concorso sul tema: “Musica è...”. Il concorso è riservato agli studenti del penultimo e dell'ultimo anno di corso degli Istituti d'Istruzione Superiore dei Comuni di Follonica, di Massa Marittima e degli Istituti del Polo Liceale di Grosseto.

Ad Agadir la tomba della memoria



Nel cimitero degli stranieri, ad Agadir, nel sud Marocco, mi ha colpito una tomba che i Liberi Muratori hanno dedicato nel 1957 ad un Fratello passato all'Oriente Eterno, con tanto di simboli e richiami, dal pavimento a scacchi al libro sacro, alla squadra, alle colonne, alla squadra e compasso, ai rami di acacia, ai 7 gradini sino ad arrivare all'Oriente, in fondo al pavimento. Tutto ciò nel 1957 e sperduta fra le colline semidesertiche di Agadir. Un esempio di come la Fratellanza sia davvero universale. L'epitaffio recita: “...

il 19 ottobre ha depresso i suoi utensili ed è passato all'Oriente Eterno. Era uno sposo modello, un amico sincero, un uomo onesto e tutto ciò è raro. Noi ne serberemo inalterabili il più fraterno ricordo. A. Louis Michel 1894 - 1957 ...”.



Francesco Ponti 3
R.L. “Rinascita” all'Oriente di Sassari



Notizie dalla Comunione



■ Tornata a Logge Riunite in memoria di Antonio Calderisi



In ricordo del pensiero e dell'esempio di costruzione sempre testimoniato dal Fratello Antonio Calderisi, responsabile della Comunicazione del Grande Oriente d'Italia, passato all'Oriente Eterno il 21 novembre 2011, la Loggia n. 849 'Giovanni Venerucci' di Rimini ha tenuto una Tornata a Logge Riunite con le officine 'Europa' di Riccione e 'Guido Nozzoli' di Rimini. Numerose le espressioni di affetto e riconoscenza da parte dei Fratelli presenti che hanno conosciuto e lavorato con Calderisi nelle conferenze pubbliche promosse dal Circolo Venerucci e nelle Gran Logge del Grande Oriente d'Italia che dal 2000 sono tenute a Rimini. Durante i lavori, il Maestro Venerabile della Loggia "Giovanni Venerucci", Claudio Masini, ha presentato la proposta di un Bando per un Premio - borsa di studio intitolato "Antonio Calderisi" di cui copia è stata consegnata al presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, Giangiacomo Pezzano. Le conclusioni del Gran Maestro, Gustavo Raffi, hanno sottolineato non solo l'importante contributo offerto da Calderisi all'Istituzione ma anche il comune lavoro nelle Logge: un percorso di esperienze e conquiste che è un patrimonio di conoscenza e coerenza per tutti i Fratelli dell'Obbedienza.

■ Addio a Ettore Serafino, libero muratore e comandante partigiano



Il 18 Gennaio all'età di 93 anni, è passato all'Oriente Eterno l'avvocato Ettore Serafino, un protagonista della Resistenza nelle Alpi Occidentali e nel Pinerolese.

E' stato Maestro Venerabile della R.L. 'Mario Savorgnan d'Osoppo' n. 587 all'Oriente di Pinerolo negli anni '90. Nato a Rivarolo Canavese il 3 Settembre 1918, frequentava la Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Torino quando fu chiamato alle armi. Nel 1939 era sottotenente nel 3° Reggimento alpini. Come comandante di plotone, prese parte alla campagna nelle Alpi Occidentali con il Btg "Pinerolo". Poi a quella di Albania col Btg sciatori "Monte Rosa" e, ancora, all'occupazione della Jugoslavia col "Pinerolo". Nell'estate del 1943, Ettore Serafino, che si era laureato in Legge, era stato assegnato, come capitano, alla Scuola militare di alpinismo di Aosta. Dopo l'armistizio dell'8 Settembre 1943 non esitò ad affrontare una lunga marcia, attraverso le montagne, per raggiungere la Val Pellice, dove si impegnò nell'organizzazione dei primi nuclei di Partigiani. Passò poi in Val Chisone, aggregandosi agli "autonomi" comandati da Maggiorino Marcellin. Caduto nelle mani dei fascisti, riuscì a fuggire ed a riprendere la lotta. Nel Giugno del 1944 gli fu affidato il comando della Brigata "Monte Assietta", operante tra la Val Susa e la Val Chisone. Ettore Serafino assunse quindi il comando della

Brigata autonoma "Monte Albergian", attiva in Val Chisone e nella zona pedemontana. Nel marzo del 1945, nel quadro della riorganizzazione delle forze della Resistenza, divenne comandante della 44a Divisione "Adolfo Serafino", intitolata a suo fratello, medaglia d'oro, caduto in combattimento contro i nazi-fascisti a Frossasco. Nell'aprile 1945 fu tra i Comandanti Partigiani liberatori della Città di Pinerolo. Fu decorato con la Medaglia d'Argento al valor militare, ed ha ricevuto, per il contributo dato alla Lotta partigiana, l'alta decorazione interalleata "Bronze Star Medal". Dopo la Liberazione, Ettore Serafino riprese la professione di avvocato a Pinerolo e a Torino, impegnandosi anche molto nelle attività della Chiesa Valdese. Si deve a lui la riapertura a Pinerolo della Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini che presiedette dal 1947 al 1951. Nel 2008 fece parte del Comitato promotore per la costituzione della Sezione di Italia Nostra del Pinerolese, fondata nel Giugno 2009, della quale è stato presidente Honoris Causa.

(da. se.)

■ Mai più l'Inferno del filo spinato. Mostra della memoria presso la Casa massonica di Firenze

La memoria dell'orrore dei campi di sterminio deve essere viva in noi, ogni giorno dell'anno, e restare nel cuore di ciascuno come un fuoco di sentinella affinché non abbia a ripetersi. Nel cuore e non solo negli occhi, perché non basta vedere immagini agghiaccianti per ricordare. La memoria del cuore, che conserva il sentimento di ribellione all'orrore, è più duratura di quella degli occhi che con stupore e ragione devono continuare a pensare ai fatti di 70 anni fa che portarono alla negazione dell'umanità. Fatti che non riguardarono soltanto ebrei, rom, polacchi, sinti, omosessuali, prigionieri o dissidenti politici ma che coinvolsero e coinvolgono l'Uomo, tutti noi. Per non dimenticare la follia nazifascista e le conseguenze dell'odio razzista e xenofobo, dal 14 gennaio scorso la Loggia n. 733 "Cavour" presenta una mostra dal titolo "Homo homini lupus", ospitata presso la Casa Massonica fiorentina. L'esposizione intende documentare e tramandare la storia del popolo ebraico durante il periodo della Shoah, onorando la memoria di ognuna delle sei milioni di vittime.

■ Il volume su Giuseppe Meoni, Maestro di Libertà

Sabato 28 gennaio alle 16, presso la biblioteca Lazzarini di Prato (in via Puccetti, 3) si terrà la presentazione del libro su Giuseppe Meoni, con la partecipazione dell'autore Guglielmo Adilardi. L'iniziativa è promossa dalla Loggia n. 62 "Meoni e Mazzoni" di Prato con il patrocinio del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana e della Circo-scrizione comunale Centro di Prato. All'incontro interverranno il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, il presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana, Stefano Bisi, e il Maestro Venerabile della Loggia "Meoni e Mazzoni". Durante i lavori, il Maestro Cosimo Carovani, compositore, eseguirà al violoncello, in prima assoluta, una sua composizione "Hymn, Contemplazione e Giga alla memoria di Giuseppe Meoni" oltre alla "Suite per violoncello solo n. 4 in SI b maggiore BWV 1010".





■ **Il 16 febbraio il Servizio Biblioteca presenta Notturmo Italiano, di Lucio Villari**

In *Notturmo italiano* Lucio Villari suggerisce una lettura attenta di vent'anni della nostra storia, trascurati e soffocati da eventi, idee, miti precedenti e successivi e che invece sono all'origine di una modernità energica e inarrestabile, della vitalità della materia e della spiritualità del corpo, del turbamento del futuro, del rifiuto della subordinazione economica e sociale, di una diversa percezione dell'incanto e del disincanto, fino alle ombre di una guerra che fu l'ultima estate dell'Europa. Il 'notturmo' è qui evocazione di atmosfere e di sentimenti inediti e attuali. Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia giovedì 16 febbraio alle 18,30 a Villa Il Vascello presenta il volume *Notturmo italiano. L'esordio inquieto del Novecento* di Lucio Villari (Laterza). All'evento interverranno Marco Politi, Sergio Toffetti e l'autore Lucio Villari. Conclusioni del Gran Maestro Gustavo Raffi.



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
 Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
 Imbottitura in entrambi i lati
 Fascia apribile portagrembiule
 Portanome esterno



Pieghevole!!!



www.grandeoriente.it

In un libro intervista edito da Mursia il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia illustra il ruolo della secolare Istituzione dal Risorgimento alla modernità

GUSTAVO RAFFI

Luce sulla Massoneria

di Enza Nanzato

Ogni qualvolta ci imbattiamo in un imbroglione colossale, il cui bandolo della matassa è troppo contorto da sbrogliare, o in un tentativo capillare di controllo del potere, o in un delitto irrisolto, la prima cosa che viene in mente al cittadino medio, confortato in questo da una equivoca scrittura giornalistica, è la Massoneria.

Possiamo addirittura parlare di una sorta di rito liberatorio da parte di chi, non avendo argomenti lineari e chiari da evidenziare, punta al sensazionalismo, sia pure mascherato da velata ritrosia, rivelando non meglio precisate connessioni con Logge para massoniche o presunte tali, (tanto che importa, fa sempre notizia...) che con la Massoneria non hanno assolutamente nulla da dividere.

Così in un gioco infantile e dannoso, si getta fango su una Istituzione secolare che vista da vicino è meno "misteriosa" di quanto la si voglia far apparire.

A ridare luce piena sulla Massoneria è un interessantissimo libro intervista a cura di Gerardo Picardo, al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, edito da Mursia (euro 17,00), dal titolo "In nome dell'uomo - Dal Risorgimento alla Modernità - Il ruolo del Grande Oriente d'Italia nell'Italia Unita", con la prefazione di Paolo Peluffo e la post-fazione di Santi Fedele. Un libro, la cui lettura farebbe bene ai tanti falsi moralisti e censori che abitano Benevento, dimentichi spesso che la nostra città ha dato i natali al primo massone italiano: l'illustre medico ed erudito, Antonio Cocchi.

Il Libero Muratore, questa la definizione interna agli affiliati della Massoneria, che segue la via iniziatica, è un uomo del dubbio, che ricerca la conoscenza, che si pone continui interrogativi, che è invitato a guardarsi dentro per meglio confrontarsi all'esterno.

I "Fratelli", al di là dell'utilizzo del termine in diversi e deleteri contesti, operano per costruire e cementare nel sociale quei valori come il dialogo multiculturale, la pace sociale, la ricerca critica della verità, la difesa dei diritti umani e dei valori laici della convivenza civile.

"La fratellanza massonica - scrive Gustavo Raffi

- è aperta, non ha doppia contabilità con un lato pubblico in cui si predica in un certo modo, e un cotè privato dove si fanno gli affari".

Scrive ancora Raffi: "Nella Libera Muratoria non è lecito scambiare il mutuo soccorso con il favoritismo e che nessun Fratello può e deve chiedere a un altro Fratello ciò che è illecito chiedere; ciò che contrasta con le leggi, con l'etica, con il buon senso e con la correttezza.

Il vero Libero Muratore è trasparente come l'acqua e questa trasparenza rende grande la nostra Istituzione".

La scommessa della Massoneria è la Libertà, il nemico il conformismo, si legge nelle pagine del libro e ancora "Noi non possiamo vivere nelle 'case' del Grande Fratello, ma vogliamo curare i crampi della democrazia, dando risposte ai giovani, rilanciando la scuola pubblica, la cultura il Sud, e offrendo un terreno di confronto a tutti coloro cercano lavoro e diritti".

Un affresco esemplare che non nasconde ma che anzi svela quell'humus sapienziale massonico, per un confronto serio e reale, senza ambiguità, senza tentennamenti.

Ma il libro edito da Mursia è anche una finestra sulla storia dell'Unità d'Italia come voluta, sostenuta e realizzata da tanti patrioti massoni.

Nel XIX secolo, infatti, molti patrioti italiani, liberali e democratici furono iscritti a Logge massoniche e la Massoneria ha svolto un ruolo chiave nel Risorgimento italiano.

Una tesi sempre tenuta in oblio dalla storiografia tradizionale, ma che oggi torna alla ribalta grazie alle ricerche condotte negli archivi rimasti al Grande Oriente d'Italia dopo le devastazioni del periodo fascista.

Gustavo Raffi, Gran Maestro dal 1999, che ha fatto della trasparenza pubblica una delle linee guida del suo magistero, ci accompagna in un viaggio dal Risorgimento ai giorni nostri, da Cavour all'era di Internet, per una nuova visione della storia italiana riletta attraverso le vicende della più antica comunione massonica del nostro Paese.

E' uno sguardo senza ipocrisie, libero da pregiudizi per addentrarsi nell'affascinante percorso iniziatico, che spiega i rapporti controversi con la Chiesa, che parla di etica della libertà ed etica della responsabilità.

Gustavo Raffi nel libro intervista spiega cosa significa essere massone oggi, qual è il ruolo delle Logge, cos'è la felicità, qual è l'importanza dell'esoterismo e quali

sono le nuove sfide per l'uomo all'interno della società moderna.

Insomma, un libro da leggere per copirci di più su una Istituzione, da sempre, al servizio della democrazia e della libertà.

IL CASO DI GUSTAVO RAFFI



Gustavo Raffi, avvocato, classe 1944, ravennate. Lega al suo nome al Grande Oriente d'Italia Iniziato nel 1968, nel 1970 diventa Maestro Libero Muratore. Fondatore della Loggia «La Pignola» di Ravenna, della quale è stato più volte Maestro Venerabile, è stato membro della corteo centrale per il quindicesimo (1985-90) e ha ricoperto la carica di presidente del collegio dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna per due mandati. Quindi, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia dal 1990 al 1993. Dal 1999 è Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani, carica che manterrà fino al 2014.



GAUVANI ANTONIO SACCHI

Nato a Benvenuto nel 1698, da Gianbattista Cerani e Beatrice Bianco di Basiglio, dove si era momentaneamente trasferito dal natò Migello per motivi di lavoro.

Il suo padre amministrava il possedimento del marchese fiorentino Ranucio II, si trasferì spontaneamente per frequentare l'Università di Pisa dove seguì i corsi di medicina e quelli di matematica. Dopo la laurea, nel 1716, tornò a Firenze e, dopo aver seguito un corso di medicina pratica presso l'ospedale di Santa Maria Nuova (il grande nosocomio che nel XVIII secolo fu all'avanguardia nell'aggiornamento del sapere medico e nella professionalizzazione delle specializzazioni mediche) si iscrisse all'Arte dei Medici e Speziali. Frequentò presso lo Studio Fiorentino i corsi di filosofia naturale di Tommaso Pascoli, allievo del Redi. Dopo un soggiorno in Inghilterra dal 1723 al 1725, durante il quale ebbe modo di entrare in contatto col mondo dei naturalisti e di conoscere personalmente Isaac Newton, una volta tornato a Firenze continuò ad esercitare la libera professione medica e a proseguire i suoi studi. I suoi vasti interessi (la pittura, la biologia e letterari, che costituiscono i tratti distintivi della sua figura di intellettuale), lo portarono a farsi editore e traduttore di testi antichi, non solo nel campo medico e scientifico, ma anche, tra l'altro, di un importante testo memorialistico, la Vita di Benvenuto Cellini, mentre gran parte dei suoi scritti e studi su tali temi rimasti inediti confluirono in seguito nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. A partire dal 1728 fu affiliato a varie Accademie tra le quali la Botonica, gli Apalisti, la Cruca e l'Accademia fiorentina. La sua carriera pubblica come medico lo vide assumere nel 1731 la cattedra di anatomia e filosofia nello Studio Fiorentino, dopo di che proseguì tutta l'attività del più grande ospedale della città, Santa Maria Nuova, dal quale divenne la figura di maggior prestigio. Contribuì in maniera sostanziale a rinnovare gli insegnamenti che si tenevano e la pratica ospedaliera. Nel 1731 ebbe l'incarico di chirurgo, nel 1736 quello di anatomia. Redasse varie dissertazioni e, parallelamente all'attività pubblica, continuò ad esercitare con successo in libera professione. Un altro elemento importante nella vita di Gauci fu la sua appartenenza alla prima Loggia massonica sorta a Firenze, della quale divenne anche Venerabile. Tenne per tutta la vita un diario giornaliero (1715-1758), le Effemeridi, costituiti da mille pagine piccoli quaderni scritti in varie lingue, manna di notizie sulla vita sociale, culturale e politica dell'epoca.



FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonte.com

mani-on-simbolo-dal-sapier-ai-
di-impeto-prespezione. V. gli
del-ssal-ma-stam-ur-un-slin-
gore-ist-s-gugli-fermano-ri-
tologia, che nella tradizione
esoteriche, misteliser i segreti,
la-ri-roviamo nel luogo dove si
indagano le leggi della natura.
Due stigli si trovano anche al
Orto Botanico, proprio an-
canto a quella Villa Giulia co-
struita seguendo il simbolismo
maeno evidente nei numeri e
delle proporzioni della scultura
e l'architettura. Il tutto è gran-
damente simbolico, a detta
dei due scultori. Il giardino tra-
lato, lo chiude il delimitato
che è costituito da ogni sorta
di piante esotiche.

Per altri edifici, l'appar-
tenza massonica è meno evi-
dente. Nel Palazzo Casale del
M. il massone è il trionfo al
1870 da Carlo Perotti, il
lo stesso si affaccia su un
cortile interno, ognuna ha di
le opere in pietra e allie-
ni, il giardino è un campo
verde, bello, di stile roman-
te. La concezione dello spirito
risguarda la scelta di coner-
to Erato. In altri edifici sono
il **Museo** Mozart.

A Palermo gli altri simboli
si sembrano di casa. Nel 1841,
mura le città, sede provin-
ciale, di Piazza Oriente, G. R. le
lippo ha la presenza di giardi-
no pubblica intitolato al **MUS-
SICO** Garibaldi, a piazza Mar-
tina, dove si scopre, dall'ar-
piano, una singolare scogli-
verosa, e l'infirmità, che ri-
chiamano antichi simbolismi. Il
giardino inglese, che lo nes-
so, esiste ha progettato pezzi
anti prima, ha basi in marmo
scopite da **MASONI** Vito
Valente e segue un sistema
a legittimo, dove la natura
conformazione del terreno
con monumenti, gioielli e an-
tichi - diventa un percorso
verso l'età dell'oro.

Ferrando alla architetture
private, sessanta anni di giardi-
ni Pigiati, l'armonia di Zia
che, in particolare, il Pigiato
giardini, è uno di Motta e
MASONI per il resto, per
Togliolo, anche nel 1734. De-
passa, giardini, e gli
estabile, per una, per
vicolo, stigli, e scultore
ancora, segreto dell'armonia
esotica, risona un osservato-
rio in un giardino, anche
dedicato a l'armonia.

Abbassando, per arguire
gli insistenti, l'incanto di
una, l'armonia esotica, in car-
stivo, leggendario, e stam-
telle, in un, in un, nel
l'armonia, per una, per
gli, anche, e l'armonia
delle, in l'armonia, in l'armonia,
l'armonia, l'armonia.



Il palazzo
co, da re-
di Palazzo
in un'ar-
chitetture
tempo che
Saker, ma
ambiano
di 22



La villa
Villa Igia
rispetto al
tempo che
di 22, 22, 22
per un
come a
di 22, 22, 22
di 22, 22



Il Palazzo
Il Palazzo
di 22, 22, 22
di 22, 22, 22
di 22, 22, 22
di 22, 22, 22
di 22, 22, 22

**Le civette e i vasi canopi
della cancellata
di Villa Belmonte
sono emblemi di sapienza
morte e resurrezione**

**Le ville dei Colli ospitano
Robinson che richiamano
il viaggio verso la Verità
Villa Igia definita "tempio
massonico inconfessato"**






www.oggettimassonici.it - info@oggettimassonici.it

Cellulare: 3497702093 Fax: 0532463387

Alcuni dei nostri prodotti: Guanti in pelle e in puro cotone - Labari - Gioielli di Loggia Minerva, Ercole e Venere in diverse misure - Maglietti - Candelabri e Spegnicandele Tronco della Vedova - Penne stilo e sfera - Portachiavi e Fermasoldi - Pins da giacca e tanti altri oggetti che soddisferanno la vostra curiosità li troverete sul nostro sito internet...

m. +39 348 0339788 - t. +39 0721 802849 - f. +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it

PREZIOSI GIOIELLI d'autore

Una progettualità di ricerca, il Simbolismo nella spazialità,
il Colore (Smalti a Fuoco), Pietre di vari colori, Diamanti, per Anelli,
Pendantif, Pins, Gemelli, Orecchini, in oro 18 kt giallo e rosso.

Il piacere di emozioni visive da indossare



www.gioiellomassonico.com

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense

€ 2,00